

.....  
**storia**

# Cattolici nei lager, una resistenza silenziosa

DI FRANCESCO PISTOIA

**G**iovanni Ostinelli (1922-2009): una vita tutta sostanziata dello spirito dell'Azione Cattolica (è stato presidente della Fuci a Como). Preghiera, azione, sacrificio ne caratterizzano i giorni, le parole, i gesti. Attivo sino agli ultimi tempi in organismi e gruppi parrocchiali. Laurea in ingegneria, si dedica all'insegnamento. La guerra lo vede attestato su posizioni di servizio, di amore alla patria, di solidarietà verso chi soffre. *Diario della mia prigionia* rivela ora, con le sue pagine sobrie, adesione ai valori della tradizione cattolica, capacità di dialogo con tutti, dedizione, limpida intelligenza, fede viva e operosa. Le dolorose vicende degli Internati Militari Italiani (Imi sono un capitolo interessante della sua biografia; la Resistenza al fascismo, contro la Repubblica Sociale di Salò e contro i nazisti che seminano terrore dappertutto, è per Ostinelli un impegno politico dettato da forti esigenze spirituali. Storia e dramma comune a tanti giovani destinati a esercitare un ruolo nell'Italia del dopoguerra: Lazzati, Natta, Guareschi,

Rigoni Stern..., filosofi, scrittori, protagonisti di movimenti politici e sociali. I 615.000 militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo Reich sono, come si esprime lo storico Schreiber, «traditi, disprezzati, dimenticati». Il trasferimento dei soldati italiani nei vari campi di concentramento «si svolge – ricorda Giorgio Vecchio nel suo saggio introduttivo – con modalità particolarmente brutali. Durante i percorsi compiuti a piedi è impedito a chiunque di offrire loro viveri o generi di conforto; si registrano anzi sparatorie contro quanti tentano ugualmente di compiere un gesto di carità, come nel caso della giovane mantovana Giuseppina Rippa, fulminata a colpi di mitra per avere osato offrire del pane a soldati prigionieri di passaggio». La tragedia della guerra, dell'8 settembre, della prigionia è ben rappresentata nelle pagine del *Diario*: crudeltà, sofferenze, fame, sporcizia, stanchezza... Ma anche coraggio, senso della dignità umana, volontà di servire la patria e ribellione consapevole contro i tiranni. Ostinelli racconta i maltrattamenti subiti (ma anche i gesti di comprensione da parte di

qualcuno): maltrattamenti inflitti dai tedeschi e ancor più – Ostinelli lo sottolinea con accenti di amarezza – da parte dei francesi, animati da spirito di vendetta contro l'Italia, ritenuta punibile per «la pugnala-ta alle spalle» del 1940. E le riflessioni del giovane si fanno elevate e aprono il cuore alla speranza. La vendetta allontana dalla «fratellanza europea», che invece è necessaria per costruire un futuro di pace. Il *Diario* e il saggio introduttivo rilevano la partecipazione delle donne alla lotta di liberazione, la presenza dei cattolici nella Resistenza: e soprattutto elementi del processo di maturazione umana spirituale e civile di tanti giovani. Giovanni Ostinelli non cade nella sfiducia nemmeno nei momenti più difficili, è sostenuto dalla preghiera e sostiene tanti suoi compagni. La dolorosa esperienza ne farà un convinto assertore della democrazia e un cristiano per la libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Ostinelli  
**DIARIO DELLA MIA PRIGIONIA (1943-1945)**

Edizioni Studium.  
Pagine 182. Euro 15.90



Militari italiani in un lager

La testimonianza postuma del comasco Ostinelli ricorda il sacrificio (mai abbastanza valutato) dei 615.000 militari italiani internati in Germania. Crudeltà, fame, malattie, ma pure la dignità del «no» alla Repubblica sociale